



Il Ritorno della Shulamit visto da Marc Chagall

שובי שובי השולמית שובי שובי
Ritorna ritorna Shulamit, ritorna ritorna
Shuvi shuvi ha Shulamit, shuvi shuvi

(Cantico dei Cantici, 7,1)

Il re Shlomo è il maestro delle *epizeuxis* nella Bibbia. *Epizeuxis* è un termine greco, e si ha ogni qualvolta, in un testo letterario, una parola o un nome, viene ripetuta di seguito, ad esempio, "amore amore". Per dirla esattamente, nella retorica, una *epizeuxis* è la ripetizione di una parola o di una frase in successione immediata, per generare enfasi o veemenza. Nella letteratura si tratta di un accorgimento che vuole dare un'enfasi particolare al concetto espresso dal termine. Nella Scrittura sacra l'*epizeuxis* ha un significato molto più ampio. Il raddoppio esprime un processo che sta avvenendo simultaneamente su due piani diversi, spesso opposti. Si tratta quindi di un evento paradossale, in quanto nel mondo fisico ed umano, cioè nella realtà sensibile, situazioni opposte tendono ad escludersi. Il raddoppio di una parola nella Bibbia è la copresenza contemporanea di due elementi di natura ben diversa tra di loro. Sovente, si tratta dell'operare simultaneo di un ente fisico e di un ente spirituale, o di due aspetti diversi dello stesso ente. Come detto, Shlomo ha-melekh utilizza nei suoi scritti parecchie *epizeuxis*, la più famosa delle quali è in Proverbi 30: Leitiel Leitiel.

Nella Cabalà la radice ultima di ogni dualità, nascosta o rivelata, è nella polarità dei **Chasadim** e delle **Ghevurot**. La natura dei **Chasadim** sta nell'espansione e nell'atto del generare per donare. Le **Ghevurot** invece, tendono a restringere la realtà nella quale agiscono, ponendole dei confini, superati i quali, vitalità ed energia vengono diminuiti fino al loro annullamento, consumandosi senza

potersi rinnovare. Inutile dire che entrambi questi agenti sono fondamentali nella creazione, specie nella sua parte vivente. Nulla potrebbe esistere se non come equilibrio dinamico di entrambe queste tendenze. Là dove una delle due si radicalizzasse, ed assumesse il dominio assoluto, essa si capovolgerebbe nel suo opposto. Di per se quanto appena detto è molto intuitivo (basterebbe pensare al famoso Yin e Yang della filosofia cinese), se non fosse che la Cabalà descrive i dettagli di ben cinque **Chasadim** diversi, di fronte ai quali stanno altrettante cinque **Ghevurot**, una diversa dall'altra. Si pensi alle due braccia dell'uomo, con le due mani, ognuna dotata di cinque dita. La mano destra è l'insieme dei **Chasadim**, e la mano sinistra quello delle **Ghevurot**. Ovvio che queste dieci entità hanno un rapporto diretto con le dieci sefirot dell'Albero della Vita, ma identificarle in modo rigoroso sarebbe una generalizzazione inaccettabile.

Tenendo presente che ognuno di questi dieci elementi ha forti e marcate differenze rispetto agli altri, anche a quelli coi quali condivide una delle due nature primarie, si comprenderà quanto sia complesso il possibile quadro risultante, che è la sommatoria vettoriale del suo agire da solo o con gli altri. Si provino ad immaginare dieci oggetti diversi, disposti in due gruppi di cinque ciascuno, ma che si possono combinare nell'ordine più vario. Ognuno da solo, a gruppi di due, di tre, o più, e si pensi che le sequenze che formano corrispondono a diversi aspetti della vita, a seconda dell'ordine con quale si susseguono. Se si tenessero tutti e dieci insieme (immaginate di numerarli da 1 a 10, e di formare permutazioni con tutti insieme) sarebbero possibili 10 fattoriale combinazioni differenti, $10! = 3.628.800$. Se però pensate che si potrebbero suddividere quelle combinazioni in tanti modi diversi, il risultato sarebbe decisamente molto maggiore. Una risposta esatta e completa, sul totale di ogni possibile diversa combinazione, richiederebbe conoscenze di un'area della matematica chiamata *calcolo combinatorio*.

Tanto per dare altri esempi fisici, si pensi che la massima parte delle molecole organiche contiene catene diverse, formate da soli quattro elementi base: Idrogeno, Carbonio, Azoto ed Ossigeno. Non sempre sono tutti presenti, eccetto il carbonio, che è alla base della catena della vita. Attualmente si conoscono più di due milioni di composti organici, ma siccome ne vengono prodotti di artificiali in continuazione, il loro numero è in costante crescita. Altro esempio, anche la catena del DNA è un susseguirsi spaziale in ordine variabile di sole quattro basi azotate: [adenina](#), [guanina](#), [citosina](#) e [timina](#). E tutti sanno l'infinita varietà che il DNA conferisce agli esseri viventi, pur contenendoli in un certo numero di radici distinguibili.

In breve, l'agire di **Chasadim** e **Ghevurot** è il motore di ogni esistenza in ogni piano possibile ed immaginabile, dalla scala Divina a quella angelica, giù fino a quella umana, animale, vegetale e minerale. Spirito e Materia sono costantemente interallacciati in un meraviglioso gioco di scambio creativo. Tuttavia la mente e l'esperienza umana sembra limitata a cogliere sempre e soltanto uno dei due o più aspetti, pur poi scambiandoli nel tempo e nello spazio. Ora, ogni *epizeuxis* (raddoppio) nella Bibbia è un insegnamento atto ad aprirci alla presenza di entrambi, a renderci consapevoli della loro simultaneità. Lo scopo è di darci la Sapienza del vivere, che è il gentile muoversi armonico ed ordinato tra ogni possibile coppia di opposti, senza limitarci nei giudizi e nell'esperienza di uno solo di loro.

Dopo questa importante premessa, siamo pronti a gustare il doppio, anzi, quadruplice ritorno della Shulamit. Nel verso "**shuvi shuvi ha-shulamit...**", ci sono due *epizeuxis* consecutive, distanziate dalla sola parola ha-**Shulamit**.

שובי שובי השולמית שובי שובי

Shuvi shuvi haShulamit, shuvi shuvi

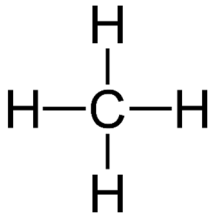
La *Shulamit* è l'anima gemella di Shlomo, l'unica vera completa ed eterna "figlia di coppia" del re Shlomo ben David. Non sappiamo di nessun personaggio femminile storico che abbia assunto questo ruolo nella vita del re Shlomo. Girano voci che Shlomo avesse avuto tante donne e compagne, mogli o meno, nella sua vita. Alcuni versi della stessa Bibbia sembrano dirlo chiaramente. Invece, approfondendo il loro messaggio ed insegnamento, si scopre che le critiche a Shlomo ha-melekh erano solo malevoci, pettegolezzi, invidiose e pettegole osservazioni di menti limitate, ecco di cosa si trattava! Secondo la corrente halakhà ebraica, non solo è proibito mettere in giro malelingue, è altrettanto proibito stare a sentirle, o prenderle letteralmente. È pur vero che re e nobili mediorientali abbondavano con gli *harems*, ma guai a chi cadesse in paragoni simili, e giudicasse Shlomo alla stregua di un qualunque reuccio da "mille e una notte". La Bibbia non viene per darci dei resoconti di quelle amenità viziose, bensì ad offrire dei rimedi validi e sicuri a quelle debolezze. La Via evolutiva va verso la riunificazione e non verso un fratturarsi sempre più grave della consapevolezza umana e dei suoi aspetti incarnati.

Le mogli, amanti e concubine di Shlomo, erano sue giovani e meno giovani studentesse. Shlomo era un rivoluzionario, viveva tremila anni avanti i suoi tempi. Insegnava Torà e i segreti della Cabalà anche alle donne, in un modo particolarmente affascinante, che faceva leva sulla loro innata vocazione ad una spiritualità più mistica e profonda di quella degli uomini. Nella società ebraica di allora si trattava di una cosa inusitata, che creava non poco scandalo. Come se non bastasse, molte delle sue studentesse e discepoli non erano ebrei, il che aggiungeva condanne e giudizi alle critiche. Shlomo venne accusato di aver aperto la porta all'idolatria, all'adorazione di divinità estranee all'Ebraismo. Dovremmo accusare dello stesso peccato anche Mosè, che si trovò davanti il popolo ad adorare il vitello d'oro? Allora dovremmo incolpare dello stesso errore anche generazioni di maestri chasidici e litaisti vissuti in contemporanea all'illuminismo ebraico, che nel '700 rigettò quasi in blocco le pratiche religiose, e molte volte la stessa fede?

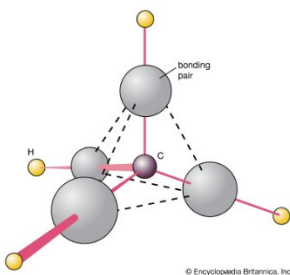
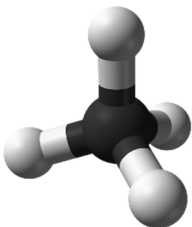
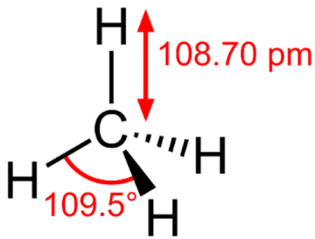
Torniamo piuttosto al quadruplici ritorno della *Shulamit*, che è il moto verso l'Unione perfetta del Tetragramma, del Nome che meglio esemplifica il segreto del Divino. **YOD HEY VAV HEY**. Chiamare Dio con un nome o con un altro non è la stessa cosa. La ripetuta affermazione, specie negli ambienti New Age o spiritualistici, secondo la quale il fatto di chiamare il Divino con un nome od un altro non cambia nulla, è semplicemente falsa. Dio ha un Nome, anzi, ha molti Nomi, ed ognuno di essi esprime uno dei Suoi altrimenti imponderabili modi di Essere e di Agire. La Sua presenza, meglio, la Sua Onnipresenza, è rivelata dai Suoi Nomi, che dirigono anche la Sua Onnipotenza verso una direzione piuttosto che un'altra.

Facciamo un esempio. Anche chi non ha studiato chimica a scuola, o chi l'ha studiata malvolentieri, saprà cos'è una formula. Potrei dirvi semplicemente: "sostanza x". Sapreste che intendo un qualcosa di semplice o complesso, di esistente, ma non sapreste di più. Potrei aggiungere "sostanza organica", oppure "composto inorganico". Già vi indirizzerei verso aree differenti, sebbene ancora molto generiche. Infine, potrei darvi una formula chimica, tipo H₂O, sapreste che è una molecola fatta da due elementi: Idrogeno ed Ossigeno, e sapreste che ci sono due atomi di idrogeno per ogni atomo di ossigeno. Ok, questa era facile, si tratta della famosa acqua. Ancora non sapreste come produrla, o che proprietà abbia, se non dal fatto che già conoscete l'acqua, che è umida, che ghiaccia a zero gradi e bolle a cento. Troppo facile. Potrei dirvi "metano", tutti sapreste che è un gas che brucia e che utilizziamo come carburante. Ma non tutti voi sapreste che ha una

formula molto semplice e simmetrica: CH₄. Un atomo di carbonio legato a quattro atomi di idrogeno. Guardate che bella formula che ha, come un piccolo mandala:



Potrei fare un passo ulteriore e mostrarvi anche una formula più dettagliata, che contiene delle proprietà particolari. Potrebbe esserci una formula che descrive perfino parte dei processi di formazione di questa sostanza, ma non so quale sia. Ho solo trovato altre immagini molto suggestive, per descrivere la molecola del metano in modo più preciso:



Tutti questi diagrammi sono descrizioni del come sia fatta una semplice e sola molecola di metano!

Per altri composti, ci sono immagini molto belle, che mostrano in rotazione la molecola, per darvi un'idea del come essa sia in tre dimensioni. Balziamo ad un qualcosa di più complesso: il DMT, la *dimetil-triptamina*. Non l'abbiamo scelta a caso. Si tratta di un neurotrasmettitore secreto dalla

ghiandola pineale. Anche in piccolissime tracce, il DMT attiva degli stati di coscienza alterati. Mentre dormiamo, tutto si risolve in un qualche sogno movimentato e surreale. Se siamo svegli, a seconda del nostro interesse per la mistica o meno, penseremo di avere avuto una fugace illuminazione, oppure via via più in su, fino ad una visione, ad un rivelarsi del Divino, del Trascendente.

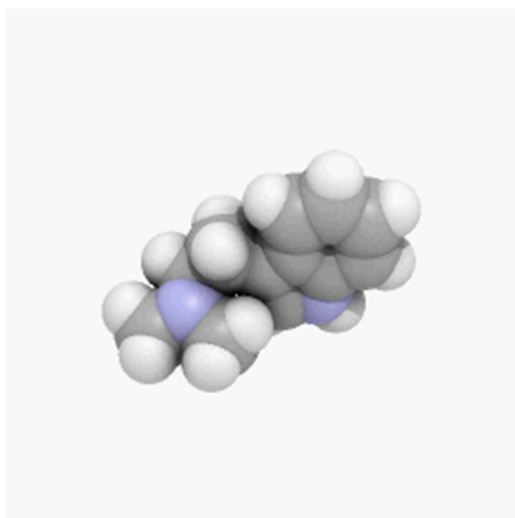
La formula del DMT è più complessa:

2-(1*H*-Indol-3-yl)-*N,N*-dimethylethanamine

Ma si può ridurre in questa: $C_{12}H_{16}N_2$

Cioè, ogni sua molecola è fatta di dodici atomi di Carbonio, sedici di Idrogeno, e due di Azoto, pensate, non ha Ossigeno!

Ecco la sua molecola in rappresentazione tridimensionale.



Qui la trovate in movimento:

https://en.wikipedia.org/wiki/N,N-Dimethyltryptamine#/media/File:Dimethyltryptamine_27feb.gif

Ed ora un balzo oltre la scienza, verso l'immaginario, utilizzando la scienza come trampolino di lancio. Immaginate di possedere una formula speciale, fatta di lettere e di numeri, osservando la quale, recitandola, visualizzandola in tutte le sue permutazioni, vi compaia davanti agli occhi, a portata di mano, la sostanza che essa rappresenta. Non è più una sequenza alfa-numerica, non è più un disegno, affascinante ma pur sempre un simbolo. Si tratta della realtà vera e propria, quella sostanza, semplice o complessa, che la formula stava ad indicare. Non è più un simbolo, è l'esistenza tangibile e concreta di quello che prima stavate solamente chiamando.

Ecco la potenza dello **Yod Hey Vav Hey**. Ed ecco la potenza di tutte le sue permutazioni e *ghematrie*. Non è solo un nome di Dio, uno tra i tanti possibili. È il Suo diventare tangibile, il Suo offrirsi a noi, nella Sua interezza.

Shulamit vuol dire "la completa". I quattro **Shuvi** sono i singoli ritorni di ognuna delle quattro lettere del Tetragramma. La **Shulamit** "ritorna", e ciò significa che essa era già stata qui, in precedenza. Il passato l'aveva già vista dimorare nella realtà umana sensibile, perfettamente integrata ed operante in essa. È avvenuto ai tempi del Giardino dell'Eden, nella storia di Adamo ed Eva. Ancora molto prima, è stato nel **Reshimo**, nella **Linea Qav**, e in **Adam Qadmon**, prima della **Rottura dei Recipienti**. Con la Rottura dei Recipienti, **Shevirat ha-Kelim**, inizia il vero esilio della **Shekhinà**. La **Shulamit** è la **Shekhinà**, il Femminile divino nei suoi molteplici aspetti.

Ad un approccio molto approssimativo, sembrerebbe che il principio femminile nel Divino abbia solo due polarità: la **Nuqvà**, נקבון, (**Femmina, Malkhut**), e la **Ima**, אמן, (**Madre, Binà**). Senza che quanto segue suoni come una critica, molta della Cabalà spiegata oggi in occidente, enfatizza questo duplice aspetto, riducendo il *Tikkun*, cioè la rettificazione del mondo, all'ascesa di *Malkhut* a *Binà*. Ciò corrisponde al trasformarsi della **Nuqva** in **Ima**.

La **Nuqva**, in partenza, la **Femmina**, è di solito sterile. È povera, sola, abbandonata, misconosciuta, trascurata. È vilipesa, e può farsi notare solo seducendo il maschile, e quindi riducendosi ulteriormente, diventando una entità non solo povera ma anche pericolosa. L'aspetto sterile della **Nuqva** è confermato da molti personaggi femminili della Bibbia, forse la maggioranza. Anche nel caso di donne di grande statura spirituale, agli inizi molte di loro erano sterili, e quindi malviste o poco amate nella società antica, a prevalenza patriarcale. Di alcune delle più grandi, la Bibbia testimonia di come si sia sospettato che la loro grande bellezza avesse assunto tratti seduttivi, come ad esempio nella storia di Sara scoperta dalle guardie ai confini dell'Egitto (Genesi 12, vv 10 e seguenti). Direttamente o meno, la bellezza di Sara procurerà una grande ricchezza alla famiglia intera.

Grazie all'ascesa a **Binà**, attraverso vari e anche complessi passaggi, la **Nuqva** diventa fertile, guarisce dalla sterilità, concepisce e partorisce. È un capovolgimento non solo materiale ma anche spirituale. Parallelamente a ciò, la seduttrice, la prostituta, fa *teshuvà* (dalla radice *shav*, come *shuvi shuvi*), e viene riconosciuta dall'uomo saggio come degna compagna. È il caso di Rachav di Gerico, che pur se con un passato di prostituzione, si sposa con Yehoshua, il successore di Mosè. È il caso di Gomer figlia di Diblaim, che inizia come moglie infedele di Oshea, ma poi diventa una donna illuminata, madre di figli i cui nomi sono promesse di bene a tutto Israele: **Ami**, mio popolo, e **Ruchama**, Compassione. È il caso anche di Tamar, che seduce Yehuda. In un certo senso il fatto si ripete con Ruth la moabita, che usa una leggera e delicata tecnica seduttiva per risvegliare l'attenzione di Boaz. Ci sono altri esempi, meno famosi. Si tratta quindi un tragitto che ha lo stesso punto di partenza e lo stesso punto di arrivo, pur se il tracciato seguito da ognuno di questi personaggi è diverso.

Il Cantico ci propone però un modello più complesso, multidimensionale. Gli aspetti del Femminile sono quattro, la **Shulamit** compie quattro movimenti di ritorno, due raddoppi nello spirito e due nella materia. Per comprendere questa dinamica ci può aiutare una ricca intuizione di una psicologa svizzera, discepola di C.G. Jung: la Toni Wolff. Secondo la Wolff, il complesso mondo del femminile è riconducibile a quattro archetipi base:

- 1) l'amazzone,
- 2) l'etera,
- 3) la madre
- 4) la medium.

Fino a qui l'idea di Toni Wolff. Noi vedremo di spiegarli brevemente, scoprendoli in un contesto biblico e cabalistico. Anticipiamo che li comprenderemo tutti in senso ampio ed allargato.

L'amazzone è l'eroina, la donna forte, combattente. Sull'Albero della Vita non si pone né in *Malkhut* né in *Binà*, bensì in *Ghevurà*. Esempi biblici molto chiari di donne di questo tipo si trovano con **Yael** e con **Deborah**, nel periodo dei Giudici, e poi anche con **Giuditta**, nel libro deuterocanonico.

Prima ancora, (Genesi 29, 8), nonostante l'apparente gracilità e romanticità del personaggio, la stessa **Rachel**, moglie di Giacobbe, dice alla nascita del secondo figlio, avuto dalla sua ancella Bil'la:

"poichè una lotta divina ho combattuto con mia sorella, ed ho vinto".

Rachel, in realtà sta dicendo di aver combattuto con Dio stesso, anticipando così la battaglia che il di lei amato marito Giacobbe avrebbe poi combattuto solo in seguito, nel famoso episodio della lotta con l'Angelo al guado dello Yaboq.

L'etera è un personaggio della cultura greca. Tipicamente concubina di personaggi importanti, l'etera non era solo una donna di seduzione o di facili costumi. Il suo vero ruolo era di diventare la ispiratrice e la musa del compagno al quale si associava, preferibilmente un filosofo. L'etera non era limitata dalle regole sociali, e poteva anche cambiare compagno, o averne più di uno in contemporanea. Chiaramente non tutte meritavano di diventare ispiratrici di grandi personaggi, ed molte rimanevano in ruoli simili a quelli di prostitute sacre, o di semplici accompagnatrici.

Nella Bibbia, una donna del genere la si trova nella tipologia della "**ishà zarà**", "**donna straniera**", descritta da Salomone in Proverbi 7. È la maestra della Quinta Via, esotericamente spiegata da Salomone in Proverbi 30. Tuttavia, altre donne assumono, pur per breve, ruoli analoghi a quello della seduttrice, come Tamar, che si finge prostituta per sedurre Yehudà, la stessa Ruth, che usa un pizzico di seduzione femminile per risvegliare l'attenzione di Boaz, e di certo Gomer, che da prostituta diventa la moglie di Osea e gli dà dei figli benedetti.

Il personaggio più evidente di questa famiglia è **Rachav**, il cui nome significa "ampia", abitante a Gerico e non ebrea. Il *midrash* la descrive come donna che si accompagnava solo a re e principi famosi, che venivano anche da lontano per incontrarla e godere delle sue grazie. Chiunque pensasse che la sua specialità fosse solo nelle arti erotiche, sbaglierebbe di grosso. Le bravure erotiche sono alla portata anche di donne comuni, perfino in giovane età, e non richiedono particolari doti dell'anima o del carattere.

Rachav e le sue simili, sapevano come risvegliare nell'uomo anche la parte spirituale, combinandola con quella sensuale. Senza entrare nei dettagli, c'è un modo di leggere la vita di Ester che la pone vicina a questa stessa tipologia. Ma non è qui ed ora che vorremmo sviluppare l'idea, sebbene ci sia un intenso legame cabalistico tra il rotolo di Ester e quello del Cantico dei Cantici. L'etera sta decisamente in **Malkhut**, ed ascende al meglio in **Ateret ha Yesod**, che è il **Makhut** di **Yesod**, la corona del membro maschile.

Madre. La terza figura-ruolo femminile è quello di **Madre**. È il ruolo più abbondante e il più apprezzato nella Bibbia. **Eva** è chiamata da Adamo: "*madre di tutti i viventi*". Sembrerebbe la funzione più importante per una donna, quella principale per la quale essa è stata creata. Sicuramente è il compito preferito dall'uomo della cultura patriarcale. Ricordiamo che nella Bibbia sovente, almeno per i personaggi più in vista, diventare **Madre** non è scontato, ma si raggiunge quel ruolo solo dopo una dura prova di passaggio attraverso la sterilità. Incarnare l'archetipo della madre, in senso lato, richiede un po' della capacità dell'Amazzone, per la forza necessaria a far fronte alle mille difficoltà fisiche e psicologiche che il tirar su i figli richiede. Qui siamo in **Binà**, la madre è anche la "*costruttrice*". La madre è **l'Eshet Chail** del capitolo 31 dei Proverbi di Salomone.

Infine troviamo la **Medium**. Anche qui dobbiamo andare ben oltre al senso ristretto della figura che il termine "medium" ispira. Un esempio di ciò lo troviamo in 1 Samuele 28, la donna sensitiva di Ein Dor. Shaul, allora primo re di Israele, terrorizzato dalla prospettiva di dover affrontare in guerra i filistei e di non sentirsi pronto, va da questa medium di Ein Dor, e le chiede di evocare l'anima dell'ormai defunto profeta Samuele, alla quale domandare consiglio. Le medium sono condannate dalla Torà, per pratica di stregoneria. Il re Shaul stesso ne aveva fatto ammazzare parecchie. Nel caso specifico, la donna accetta di evocare l'anima del profeta, che però predirà a Shaul la sua sconfitta e prossima morte.

Ma la verità è molto più ampia, e il tipo "medium", nella sua potenzialità interiore, è in realtà la donna spirituale, che conosce, pratica e rispetta la Torà, specie nei suoi insegnamenti nascosti, ben più di tanti uomini, che la vivono solo nell'esteriorità. Essa è la profetessa, come ad esempio **Chana**, Anna, che in 1 Samuele 1 arriva a tre picchi straordinari. Il primo è quando Anna dà un nuovo nome a Dio, nel calore e nell'estasi della preghiera. Forse non ci rendiamo conto di quale novità esistenziale vi sia in ciò. Anna chiama Dio: **TZEVAOT**, un plurale femminile: Schiere, o Eserciti. Il secondo è quando viene rapita in estasi durante la preghiera, al punto di venire confusa dal grande sacerdote Eli come una donna ubriaca. Anna stava facendo un'esperienza con il DMT secreto dalla sua pineale, il "luogo" dove si combatte con Dio. Il terzo infine è quando Anna, nella sua preghiera di lode e ringraziamento, dichiara:

El Deot YHVH, "Dio è il Signore delle Conoscenze" (1 Sam 2, 3)

Ciò significa che il Tetragramma è un Dio di Conoscenze, al plurale, cioè che in Dio sono presenti idee ed opinioni diverse allo stesso tempo. È un caso unico in tutta la Torà. Chana capisce che Dio non è un essere monolitico rigido e statico, ma è un Dio di pienezze, di raddoppi, di triplicità, di molteplicità riconciliate.

Sono novità di una portata spirituale incredibilmente vasta, rivoluzionaria. Questo è il vero quarto tipo femminile: la profetessa, la maestra dei piani spirituali. La tradizione rabbinica enumera ufficialmente solo sette donne profetesse, ma il *midrash* afferma che tutte le Madri lo fossero, e sicuramente anche il comportamento sincronicamente perfetto di altre donne è stato essenziale alla storia della Salvezza. Questa dimensione, della donna adepta è più alta sia di *Binà* che di *Chokhmà*. Essa si trova nell'interiorità di *Da'at*, ("Dio è un Dio di Conoscenze, *deot*"), e quindi risale in Keter, fino all'Estremità Inconoscibile.

Ecco i quattro aspetti del Femminile, tutti presenti nella **Shulamit**, nella quale essi ritornano in sincronia dall'Esilio, per rendere possibile la nostra visione, per donarci il dono della visione spirituale. Infatti così continua e finisce il verso al quale abbiamo dedicato questo articolo:

"ve nechezè ba" " ed avremo una visione suo tramite".

Si realizzano così le profezie, questa in particolare:

"Effonderò il mio spirito sopra ogni uomo, e diventeranno profeti i vostri figli e le vostre figlie, i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra i servi e le serve in quei giorni effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e nella terra..."

(Gioele 4, 1-5)